

l'Unità

LO SPORT

25

Domenica 12 marzo 2000

INGHILTERRA

Il Manchester vince e consolida il suo primato

Una tripletta di Yorke contro il Derby ha consentito al Manchester United di mantenere la testa del campionato inglese aumentando il vantaggio sulla seconda, il Leeds (che giovedì ha eliminato la Roma dalla coppa Uefa) che giocherà domani. I Red Devils, avversari della Fiorentina in Champions League, hanno anche approfittato dei pareggi in casa per 1-1 del Chelsea di Gianluca Vialli contro l'Everton (ancora in gol Dennis Wise, come contro il Marsiglia in Champions League) ed è Liverpool contro il Sunderland. Se domani l'Arsenal batte il Middlesbrough si porterà al terzo posto.

I RISULTATI			
BOLOGNA	-	VENEZIA 1-1	
LAZIO	-	INTER 2-2	
OGGI IN CAMPO			
BARI	-	PARMA ore 20,30	
CAGLIARI	-	ROMA	
MILAN	-	VERONA	
PERUGIA	-	LECCE	
PIACENZA	-	JUVENTUS	
REGGINA	-	UDINESE	
TORINO	-	FIORENTINA	
LA CLASSIFICA			
JUVENTUS	53	PERUGIA	29
LAZIO*	50	BARI	28
INTER*	47	LECCE	28
MILAN	45	REGGINA	25
ROMA	45	TORINO	24
PARMA	37	VERONA	23
UDINESE	36	VENEZIA*	20
FIORENTINA	33	CAGLIARI	17
BOLOGNA*	30	PIACENZA	16

La Juve dopo il capitombolo spagnolo

Giornata di prove e controprove e a Milanello riappare Berlusconi

ROMA Ci sono momenti del campionato di calcio dove non si possono più fare previsioni. Anche di fronte alla logica. Perché alla differenza dei valori in campo, alle alchimie tattiche subentra la forza della disperazione e quell'incoscienza di chi non ha nulla da perdere, che stravolge ogni cosa. Proprio negli arrovantati finali del campionato si sono registrati i risultati più clamorosi, fino a mettere in discussione quelle che sembravano delle certezze. In alto e in coda. Ma anche nel centro, dove in palio ci sono i traguardi europei. Ebbene, a dieci giornate dalla chiusura dei giochi, il momento è

arrivato. Proprio a queste ipotetiche sorprese s'aggrappano le inseguitrici della Juve, padrona assoluta del campionato. Speranza avvalorata dalla netta e sorprendente sconfitta di Vigo in Coppa Uefa, che ha fortemente scalfito la solidità di quello che appariva un colosso invulnerabile. Che il re sia nudo ci si incomincia a domandare? Chissà se quei quattro «schiaffoni» spagnoli non abbiano provocato una ferita di difficile rimarginazione? Lazio, Inter, Roma e Milan se lo augurano, per dare un senso al loro campionato, che le vede relegate ad un ruolo di subalternanza. Ma a casa Juve si fa spal-

luce. Tanto per allontanare menagrami e lingue biforcute comparse all'improvviso. «La Coppa Uefa è bella, ma il campionato è un'altra cosa. Una bella lezione ogni tanto fa bene alla salute» è il pensiero di Carlo Ancelotti, tecnico dei bianconeri, che oggi a Piacenza contro il fanalino di coda del torneo, si aspetta un pronto riscatto per scacciare fantasmi e paure. Non basterà però soltanto vincere (il divario è così netto) ma anche di dimostrare di essere ancora in piena salute. Se la Juve deve cancellare la batosta di Vigo, il Milan deve cancellare la sconfitta nel derby con l'Inter, che l'ha allontato dal verti-

ce della classifica. Che la situazione in casa rossonera non è delle migliori lo si intuisce dall'improvviso arrivo, ieri a Milanello, di Silvio Berlusconi. Non era mai accaduto quest'anno. Una presenza che vuole cancellare le polemiche con l'allenatore Zaccheroni (non molto amato dal cavaliere), che ha ricevuto i necessari attestati di fiducia come vuole il copione in queste circostanze. A San Siro, contro il Verona, il Milan è chiamato a dimostrare di essere ancora vivo. Altrimenti rischia di restare fuori anche dalla zona Champions League. In cerca di consolazione è anche la Roma, dopo l'uscita europea. Affronta il Cagliari, squadra che l'ha battuta fuori dalla Coppa Italia e costretta al parial'Olimpico (2-2) nell'andata. Completano la giornata la sfida salvezza Perugia-Lecce, Reggina-Udinese e Torino-Fiorentina. Una volta era una grande sfida. Pa. Ca.

Lazio-Inter, pari spettacolare
Romani dallo 0-2 al 2-2 negli ultimi 8'. Rissa finale

PAOLO CAPRIO

ROMA Il bello del calcio è l'imprevedibilità. Quando sembra che un risultato è segnato, ecco che viene fuori l'imponderabile. In svantaggio di due gol a 8' dal termine la Lazio trova due acuti che gli permettono di pareggiare una partita che l'Inter non avrebbe meritato di vincere. La gara è stata un monologo del biancocelesti. Sin dall'inizio la Lazio prende per la gola l'Inter, la soffoca con azioni e conclusioni che travolgono Peruzzi (alla fine il conto dei tiri sarà di 28 a 5) senza «offenderlo», poi, quando meno te lo aspetti, in un momento di pausa di una partita giocata con ritmi da velocisti, l'avversario che sembra agonizzare e sul punto di cedere da un momento all'altro, ti punisce con l'unica vera azione della prima metà partita. È il 18', quando Di Biagio pennella alla sua maniera un invito per Recoba. L'uruguaiano si fa sfilare il pallone con la velocità di un prestigiatore, lascia sul posto Negro, che gli era ad un passo, entra in area e «spara» una delle sue bordate micidiali, che piegarono le mani a Marchegiani. Ebbene sì, la Lazio si trova ad inseguire e non sa come ciò possa essere accaduto.

LAZIO	2
INTER	2
LAZIO: Marchegiani 5,5, Negro 6 (29' st Inzaghi 6,5), Nesta 6,5, Mihajlovic 5, Pancaro 8, Stankovic 7, Simeone 6 (1' st Ravanelli 6), Sensi 6 (20' st Conceicao 6), Veron 6,5, Nedved 5, Salas 5.	
INTER: Peruzzi 7,5, Simic 6, Blanc 7, Cordoba 5, Panucci 6, Cauet 6 (29' st Colonese sv), Di Biagio 6,5, Zanetti 6, Seedorf 6,5, Recoba 6,5 (1' st Serena 6), Zamorano 8 (40' st Mutu sv).	
ARBITRO: Braschi di Prato 6.	
RETI: pt 19' Recoba, st 34' Di Biagio, 38' Inzaghi, 43' Pancaro.	
NOTE: recupero: 2' e 3'. Angoli: 12 a 1 per la Lazio. Espulso: al 40' pt Cordoba per fallo da ultimo uomo su Salas. Ammoniti: Mihajlovic e Cauet. Spettatori: 60 mila.	



Nedved contrasta l'interista Simic. M. Sambucetti Ap

non vuole proprio entrare. Neanche sui famosi calci piazzati di Mihajlovic. Ben tre da posizione ottimale, ma li calcia sulla barriera. Che fine hanno fatto le sue bombe? Ci prova Nedved allora, ci prova Veron, ci prova Stankovic. Tutto inutile. Al 41' Salas è servito alla perfezione da Mihajlovic, Cordoba intuisce il pericolo e lo afferra per la maglia, buttandolo giù proprio sulla linea bianca. L'argentino è l'ultimo uomo nerazzurro per cui Braschi gli mostra il cartellino rosso.

Un colpo di fortuna per la Lazio, in vantaggio numerico. Nella ripresa, Eriksson manda in campo Ravanelli al posto di Simeone. Lippi risponde con Serena al posto di Recoba. C'è da difendersi e il tecnico di Viareggio preferisce coprirsi le spalle. Al 8' la Lazio ha un'occasione solare. Stankovic pesca Salas che di testa tocca a Nedved stoppato alla grande da Peruzzi. Al 9'

un'altra opportunità per i biancocelesti, cross di Pancaro, testa di Ravanelli. Di un niente fuori. Nuova grande occasione al 11'. Salas a Ravanelli, grande la deviazione di Peruzzi. Al 29' altri cambi. Entra Inzaghi al posto di Negro e Colonese al posto di Cauet. L'Inter, al secondo tiro in porta, al 33', trova il gol: Di Biagio, servito alla perfezione da Seedorf, batte Marchegiani. Una mazzata per la Lazio, che in una fiammata al 38' trova il gol. Cross di Pancaro, Stankovic raccoglie, tira centra il palo, riprende Inzaghi che segna. Ora la Lazio ci crede e al 43' trova il merito pareggiato con Pancaro, il migliore della Lazio, lo stesso che sigla il pari a San Siro in pieno recupero. Finisce in parità, un risultato che fa comodo solo alla Juve. Poi, la rissa in campo (Inzaghi-Panucci), le proteste isteriche per il gol di Pancaro, i rimpianti di Eriksson («garaspettacolo») e di Cragnotti.

Giocare in dieci fa bene alla Juve
La superiorità numerica ormai è un optional

ROMA Giocare in 10 fa bene solo alla Juve: loro sì, che contro Inter e Roma hanno vinto anche in inferiorità numerica, e oggi vanno a Piacenza a farsi questa scampagnata. Ieri sera, invece, l'Inter ha giocato con un uomo in meno per più di un tempo (dopo l'espulsione di Cordoba per fallo da ultimo uomo su Salas) e quasi quasi ce la faceva: dopo il 2-0 di Di Biagio, il tifoso interista ha cominciato a gustare il sapore di una vittoria che avrebbe avuto del clamoroso, oltre che del rocambolesco. Invece, nel giro di 5 minuti, la Lazio ha ribaltato la partita. E il fatto di essere in 10, al-

la fine, ha contato: nel secondo tempo l'Inter ha messo il naso fuori della propria area in pochissime occasioni, guarda caso tutte intorno al gol di Di Biagio, e quasi sempre per merito di Seedorf, che si portava a spasso gli avversari con grazia. Pochi minuti, poi la Lazio ha ripreso l'assalto a Fort Apache. Fino al pareggio, che dal punto di vista interista è paradossale: bisognerebbe esser ciechi per negare che la Lazio meritava anche di più (la statistica dei tiri verso la porta è imbarazzante: 28-5, un punteggio da rugby), al tempo stesso rimane una rabbia maledetta, perché sul 2-0 l'ag-

gancio sembrava fatto.

L'Inter rimase in 10 sull'1-0 anche col Milan nel derby d'andata: la famosa espulsione di Ronaldo, l'unica vera ferita al cuore di tutto il campionato. Allora perse 2-1. Stavolta almeno ha portato a casa un pari, che però quasi sicuramente non serve a nulla. L'imitazione della Juve non è riuscita: solo quelli là, i bianconeri, vincono anche in 10 (per batterli come tappeti toccaridurli in 9: Vigo insegna). E una volta di più l'unica a guadagnarci è proprio la Juventus. Se oggi vince a Piacenza, nel testa-coda fra prima e ultima, chi la rivede più? ALBERTO CRESPI

Andersson spegne i sogni del Venezia
Segna Ganz, poi il pari dei rossoblù

BOLOGNA Fino a un mese fa il Bologna vinceva in casa e perdeva in trasferta. Adesso si è abbonato ai pareggi (questo col Venezia è stato il quarto in fila) e ci ha rimesso: continua a galleggiare in classifica appena sopra la zona retrocessione. Dove è più che mai imponente il Venezia che con un punto per volta può finire solo in B. Le stesse considerazioni servite dopo il pari al Dal'Ara col Piacenza e lo stesso contro: tanti fischi da un pubblico spazientito. Lo spettacolo è stato ancora modesto, soltanto con qualche emozione in più perché ci sono stati due gol e perché il Bologna era colpito un palo e si è mangiato altre due reti. Forse avrebbe anche meritato di vincere, visto che Pagliuca non ha quasi mai toccato la palla. Il Bologna ha spinto (15 calci d'angolo) ma nel primo tempo è arrivato pericolosamente davanti a Casazza solo due volte: con Nervo (22') che si è fatto anticipare di testa, con An-

BOLOGNA	1
VENEZIA	1
BOLOGNA: Pagliuca sv, Paramatti 5,5, Bia sv 25 (pt Falcone 6), Paganin 6,5, Dal Canto 6, Nervo 5,5 (33' st Ventolasi), Ingegson 6,5, Marocchi 5,5, Tonetto 5,5 (8' st Ze Elias 5,5), Andersson 6, Kolyanov 6,5 (17 Orlandoni, 25 Goretto, 27 Piacentini, 15 Eri- berto), Allenatore Guidolin 5,5.	
VENEZIA: Casazza 6, Maldonado 6, Bilica 5,5, N'Gotty 5, Ibersberger 6,5 (31' st Bricchi sv), Berg 5,5, Volpi 6, Iachini sv (15' pt Bellarini 6), Nanami 5, Ganz 6 (6' st Orlandini 6), Maniero 5, (12 Benussi, 5 Luppi, 26 Bedone, 15 Ginestra), Allenatore Oddo 6.	
ARBITRO: Sacconi di Mantova 6,5	
RETI: nel pt 28' Ganz; nel st 10' Andersson	
NOTE: Ammoniti: Paramatti, Maldonado, Bellarini, Andersson, Falcone.	

STEFANO BOLDRINI

ROMA Un dribbling non gli è mai riuscito: aggirare la bottiglia. In gioventù la birra (da buon nordirlandese la sua passione era per la scura), poi il whisky (frequenziazione dei tempi del soccer, indossò la maglia di Los Angeles Azteca, Fort Lauderdale e San Jose), poi ancora il vino (tre anni fa prestò il suo nome a una nuova etichetta di vini importati in Inghilterra dall'Italia), infine il brandy, che lo ha messo in ginocchio, che lo ha fatto ricoverare in ospedale nei giorni scorsi e che sta mettendo a rischio la sua vita, stomaco e fegato sono a pezzi: George Best, 54 anni il prossimo 22 maggio, figlio di Belfast, fuoriclasse del pallone anni Sessanta, di cui fu l'uomo-immagine. Liverpool aveva i Beatles e Manchester aveva Best. Con i basettoni e i capelli lunghi sembrava il quinto del gruppo degli «scarafaggi». John Lennon scriveva canzoni politiche, Paul McCartney preferiva parlare d'amore e lui, Best, parlava, anzi faceva poesia, con i piedi. Pallone d'Oro nel 1968 - l'anno giusto per pre-

George Best, la solitudine in una bottiglia
La storia del fuoriclasse nordirlandese che sta rischiando la vita per l'alcol

miare miglior giocatore d'Europa uno come lui - genio del Manchester United vincitore dei campionati inglesi edizione 1965 e 1967 e della Coppa dei Campioni 1967-68: mentre il

mondo cantava «Yesterday», Best faceva impazzire i tifosi dei «reds» segnando gol d'autore: 176 solo per i «reds», ai quali vanno aggiunti i 9 in Nazionale. Ma il suo colpo migliore era il drib-

bling: il sangue irlandese si traduceva in fantasia, in volate sulla fascia, in tocchi che mandavano gambe all'aria i compassati e sbalorditi difensori inglesi. Un campione vero, uno nato per giocare a calcio, uno che avrebbe potuto raggiungere i livelli di Pelé o Cruyff.

Ma il sangue irlandese gli ha dato anche una passione pericolosa: l'alcol. Sbronze colossali dopo le partite, poi cominciò a bere anche dopo gli allenamenti, poi iniziò a confondere il pallone con la birra. Nel 1972, aveva appena 26 anni, il Manchester United lo mise alla porta. Best tirò a campare, una puntata in Irlanda (Cork), un lungo soggiorno negli Stati Uniti, un'avventura in Spagna (La Coruña), qualche ritorno in Inghilterra (Fulham), paese dove è stato sempre straniero in patria.

Smise quando aveva 38 anni e

troppo alcol in corpo. Cominciarono i problemi con la giustizia, come qualche volta che lo fermarono mentre guidava ubriaco davanti a Buckingham Palace: era il novembre 1984 e Best, tanto per aggravare la situazione, prese anche a pugni un poliziotto. Tre mesi di carcere, vissuti nella prigione di Arundel, nel Sussex, poi il ritorno alla libertà, il rifiuto di fare il calciatore-clown per un pugno di sterline in qualche squadra minore inglese, la lotta contro la bottiglia: una battaglia sempre persa.

L'ironia è stata la sua compagnia di vita. Qualche anno fa gli chiesero: si può immaginare un giorno George Best disintossicato che partecipa alle riunioni degli alcolisti anonimi? Rispose: alcolico sì, anonimo difficile. La fama non è gli è servita molto: il giudice che lo condannò alla prima galera della sua vita, William

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 11-3-2000
CONCORSO N° 21

BARI	42	5	89	35	40
CAGLIARI	74	2	66	84	81
FIRENZE	56	11	89	38	5
GENOVA	11	23	37	51	6
MILANO	46	17	43	63	51
NAPOLI	87	82	65	28	5
PALERMO	28	34	7	78	53
ROMA	46	74	83	89	84
TORINO	58	78	83	88	34
VENEZIA	43	23	47	72	67

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

28 42 46 56 74 87 43

MONTEPREMI:

L	16.993.316.345
Nessun 6 Jackpot	L 6.307.623.764
A15+1	L 3.398.663.300
Vincino con punti 5	L 57.604.500
Vincino con punti 4	L 675.400
Vincino con punti 3	L 17.900

